



Don Stanislao Prochot



All'ospedale di Bytom (Polonia) il 14 maggio è piamente deceduto Don Stanislao Prochot, nato il 23 marzo 1905 a Tresna. Era entrato in Congregazione il 30 agosto 1926 per ricevere l'anno seguente l'abito talare da Don Marabotto.

Dal 1931 al 1939 fu in Italia. Dopo il noviziato nel Probandato di Tortona, sotto la guida di Don Ottavi, completò gli studi teologici a Genova, presso l'Istituto Brignole Sale e il 6 giugno 1936 veniva ordinato sacerdote dal Vescovo di Tortona, Mons. Melchiori.

Dal 1936 al 1939 fu nella chiesa di Ognissanti a Roma coadiutore del parroco Don Risi, ed alla fine di agosto del 1939, pochi giorni prima dello scoppio della guerra, tornava in Polonia. Era presso la famiglia quando i tedeschi con la loro avanzata gli impedirono di unirsi ai Confratelli, per cui si fermò nella

sua parrocchia d'origine ad aiutare il vecchio parroco sfidando la ferocia nazista contro la Chiesa ed il clero polacco. Don Stanislao, con abiti borghesi, non cessò mai dal portare il suo conforto agli ammalati, alle famiglie in lutto per la morte dei loro cari caduti al fronte o fucilati dai tedeschi e di consolare quanti piangevano i loro parenti nei campi di concentramento. Di nasco amministrava il battesimo, la estrema unzione, ascoltava moltissime confessioni.

Nonostante le difficoltà degli anni di occupazione riuscì a far arrivare pacchi viveri sia a Confratelli sia a suoi parrocchiani che si trovavano nei campi di concentramento.

Il suo zelo sacerdotale, l'instancabile carità verso bisognosi e afflitti gli fecero conquistare i cuori di tutta la popolazione della zona. Come il popolo amò questo sacerdote di Don Orione lo dimostra il fatto che, dopo la guerra, molti giovani che gli furono vicini in quegli anni ed uno dei suoi nipoti, Don Giuseppe, chiesero di far parte della Congregazione: di questi otto sono oggi sacerdoti. Lo stesso suo buon esempio ebbe influsso sulle giovani, delle quali almeno una dozzina sono tra le Suore di Don Orione.

Finita la guerra, dal 1945 al 1948 è stato Direttore della Casa di Zdunska Wola, dove si prestò alla assistenza degli orfani di guerra e più tardi organizzò il Probandato: fu pure fino al 1958 Consigliere Provinciale.

Da Zdunska Wola passò a Izbica Kujawska ed anche in quella Casa ebbe grande stima dalla popolazione ed edificò i Confratelli ai quali seppe nascondere le sue sofferenze ed il male che lo aveva afflitto: un male che non perdona. Pochi giorni prima di morire ricevette la benedizione del Santo Padre, e celebrando la sua ultima Messa con il Direttore Provinciale, ne suggerì a Don Batory l'intenzione: « Perché si compia unicamente la volontà del Signore ».

Don Gaetano Piccinini

Don Piccinini ci ha lasciato, per sempre. Si stava per licenziare questo numero e passarlo alla stampa quando ci ha raggiunto la notizia che nelle prime ore del 29 maggio nella clinica del « Calvary Hospital » in Roma il generoso cuore del Sacerdote, che abbiamo conosciuto negli anni trenta Preside al « San Giorgio » di Novi Ligure, aveva cessato di battere.

Dopo essersi prodigato incessantemente per gli orfani — lui orfano di Avezzano dove era stato tratto in salvo dalle macerie da Don Orione — per la gioventù più bisognosa, i mutilati, i poliomielitici sia in Italia che in America, era rientrato nel dicembre scorso da Boston e la sua salute incominciò a destare serie preoccupazioni. Il suo fisico eccezionale era stato intaccato da un male che non perdona. I dolori della lunga malattia li sopportò con una forza eccezionale; senza mai un lamento e a chi gli chiedeva notizie della sua salute rispondeva « Siamo nelle mani di Dio; stiamo bene ».

Si è addormentato serenamente, dopo aver ancora desiderato ascoltare una lettura spirituale, per andare a raggiungere il Padre che tanto aveva amato e di cui fu uno dei suoi figli spirituali più generosi.

Di Don Piccinini, sacerdote, educatore, suscitatore di entusiasmi, animatore instancabile del Movimento Amici, degli Ex Allievi, delle Ausiliarie, dell'Opera di S. Rita diremo, come si conviene, nel prossimo numero.